

LE ERESIE DEI PRIMI SECOLI

Nei primi secoli dopo Cristo iniziarono dispute dottrinali che diedero luogo alle prime eresie. Gli elementi della dottrina oggetto di diverse formulazioni furono, volta a volta, la Trinità, la natura del Cristo, la natura di Maria (se madre di Dio o di Cristo), il peccato originale, il rapporto fra politica e religione, la conoscenza di Dio.

Ecco in breve alcune fra le principali eresie:

Manicheismo

Religione fondata da Mani (Babilonia, 216-277 d.C.) che, in seguito a certe visioni, si considerò oggetto di una missione profetica e successore di Buddha, Zoroastro e Cristo. La sua dottrina includeva elementi dello zoroastrismo, del buddhismo e del cristianesimo e si imperniava sulla lotta cosmica ed eterna fra le forze del bene e del male, fra le tenebre e la luce, fra lo spirito e la materia. La religione di Mani fu a lungo perseguitata.

Arianesimo

Movimento fondato dal prete alessandrino Ario (280-336 d.C.) secondo il quale Cristo aveva solo la natura umana ed era figlio di Dio come tutti gli uomini lo sono. La sua natura, secondo Ario, era quindi ben diversa da quella del Padre. Sino al VII secolo.

Nestorianesimo

Fondato da Nestore (381-451 d.C.), prima monaco di Antiochia e poi Patriarca di Costantinopoli.

Nestore asseriva che Maria non poteva considerarsi Madre di Dio, ma solo madre di Cristo. Questo movimento ebbe un certo seguito in Oriente, Persia, Siria e Irak.

Monofisismo

Movimento eretico sorto a Costantinopoli nel IV secolo d.C. ad opera del sacerdote Eutiche (378-454 d.C.), poi diffusosi in Egitto, e di qui, al sud in Abissinia e al nord in Armenia. Questa dottrina ammette in Cristo solo la natura divina che avrebbe inglobato l'umana al momento dell'incarnazione.

I suoi seguaci hanno assunto il nome di «copti» (copto = egiziano).

Pelagianesimo

Fondato dal monaco bretone Pelagio (354-427 d.C.) che negava la validità della dottrina del peccato originale.

Donatismo

Da Donato, vescovo di Cartagine, città dell'Africa settentrionale (IV secolo d.C.).

Egli affermava la necessità di una netta separazione fra politica e religione, fra Stato e Chiesa e minacciava di espellere dalla Chiesa i sacerdoti che si intromettevano in questioni attinenti alla politica o allo Stato.

Gnosticismo

Privilegia la conoscenza del divino tramite pratiche mistiche e ascetiche che indussero talvolta i credenti a considerare nulle le leggi morali e religiose.

Agostino lottò con energia contro questo movimento.

L'ERESIA nella storia della Chiesa

La parola **eresia** trae origine dal greco che significa scelta. Viene così definita una tesi che in tutto o in parte nega la verità della fede, mentre è **eretico** chi, pur essendo battezzato e volendo mantenere il nome di cristiano, aderisce pervicacemente all'eresia.

La parola era già da tempo in uso nel greco dell'età ellenistica con il significato di scelta, passò poi ad indicare, già in S. Paolo, *ogni divisione che rompa l'unità della chiesa e che perciò si opponga alla comunità dei fedeli.*

il concetto di eresia venne poi sempre più precisandosi nei primi secoli cristiani, quando, dopo le persecuzioni, nei grandi dibattiti teologici e, poi, nelle decisioni conciliari con la fissazione della dottrina della chiesa in dogmi vennero, nello stesso tempo, condannandosi le tesi che da quella divergevano e che si dissero appunto eresie.

Nei secoli successivi, in particolare nelle lunghe e complesse vicende della conversione dei popoli germanici e slavi al cristianesimo, venne esteso, per esempio, in molti concili nazionali dell'età carolingia, il concetto di eresia all'adesione e al mantenimento di una o più credenze e riti della fede pagana.

Dopo il sec. XII con l'affermarsi sempre più netto del potere del Papa in materia di fede, venne considerata eresia ogni e qualsiasi rifiuto di obbedienza alle decisioni pontificie, mentre sotto il concetto di eresia vennero anche ricondotte alcune deviazioni del retto modo di vivere del clero, come la *simonia* ed il *nicolaismo*, alcune pratiche contrarie ed opposte ai riti della Chiesa, come la *magia*, la *stregoneria*, l'*astrologia* e l'*esercizio di attività economiche* condannate dalla Chiesa come l'usura.

Ad approfondire ed aggravare le divisioni in seno alla cristianità, ci fù la necessità, non solo di condannare l'eresia, ma soprattutto di colpire e, se possibile, di ridurre al silenzio, anche con la forza, i suoi sostenitori. L'eresia fu anzi considerata, delitto politico, che da Federico II venne addirittura punito come *crimen lesae maiestatis*.

Il concilio Vaticano II, nel fissare ed indicare il modo delle relazioni con le altre Chiese cristiane ha segnato di nuovo la differenza dell'eresia come dottrina che la Chiesa non può accettare, e l'eretico, che va considerato pur sempre fratello in Cristo, seppure separato e che non va quindi colpito d'anatema e di maledizione, quanto piuttosto riconquistato con la persuasione paziente e fiduciosa nella carità di Cristo.

Da un punto di vista storico non va dimenticato che l'eresia non si presenta mai come un fatto solamente ed unicamente religioso ma ha sempre varie e profonde implicazioni politiche, sociali ed economiche, le quali la condizionano e persino ne determinano la fisionomia, la durata nel tempo e l'esistenza stessa.

In bilico tra ortodossia ed eresia vennero considerati alcuni movimenti che, dalla lettura del Vangelo ricavarono la necessità di un rinnovamento della vita cristiana anche e soprattutto nel clero, al cui fasto ed alla cui ricchezza venne sempre più consapevolmente contrapposto Cristo, povero e sofferente. Fra questi movimenti vanno inclusi i disordini religiosi e sociali come quelli provocati ad Anversa da Tanchelmo e che ebbero il loro culmine e la loro conclusione con Valdo e col Valdismo che diffuse in tutta l'Europa la sua predicazione di penitenza e di povertà.



Nella Francia meridionale, in Toscana e nelle Marche l'ordine francescano appoggiava regolarmente gli spirituali, che sentivano i più veri continuatori di S. Francesco, e quando l'autorità papale li condannò come eretici, perché disobbedienti alle sue decisioni, non esitarono ad appoggiarli, affrontando per questo anche il rischio del processo inquisitorio e del rogo.

Da questo e da molti altri elementi risulta un desiderio del divino che non riusciva ad essere appagato nelle forme della liturgia tradizionale e che sentiva perciò la necessità di ricorrere a modi di religiosità diversi da quelli ufficiali o addirittura contrari. Si spiega così il rifiorire di riti magici e pratiche di stregoneria, che si complicò assai presto di relazioni con il demonio e con riti diabolici.

Tutti questi movimenti eretici che in sostanza combattevano le gerarchie ecclesiastiche e criticavano i rapporti tra le stesse gerarchie ed i fedeli o fra gerarchie e potere statale, continuarono per molto tempo e portarono ad un certo risultato con il Concilio di Trento dove vennero introdotte delle riforme grazie alle quali la Chiesa cattolica riuscì a contenere l'espansione del protestantesimo. Non per questo però finirono le eresie. Dal settecento in poi, al di là di eresie nate da vere e proprie deviazioni dottrinali la Chiesa colpì e condannò come eresie aspetti ed atteggiamenti della vita e della cultura di un'epoca: vengono condannati nel settecento l'illuminismo di Voltaire, Diderot, Rousseau, poi nell'ottocento momenti e teorie del liberalismo e del socialismo.

Ultima grande eresia deve considerarsi il *modernismo*, nelle sue varie manifestazioni filosofiche, teologiche, storiche, a cui fu fatta colpa di voler tentare una impossibile conciliazione fra le dottrine dei nostri tempi e le immutabili verità cristiane.

Se per "nuove religioni" intendiamo un universo di *appartenenze*, un mondo di movimenti organizzati e gerarchici, si può parlare di "esplosione delle nuove religioni" con riferimento alla moltiplicazione dei gruppi e delle sigle, ma non alla moltiplicazione del numero degli aderenti. Anche se alcuni gruppi -- come i mormoni, i testimoni di Geova o la Soka Gakkai -- coinvolgono milioni di persone, le percentuali complessive degli aderenti ai nuovi movimenti religiosi sull'insieme della popolazione rimangono relativamente basse, particolarmente in Occidente. Se invece per "nuove religioni" intendiamo non soltanto sistemi di appartenenze ai movimenti organizzati ma anche sistemi di *credenze* -- che non necessariamente si traducono nell'adesione a un movimento --, allora parlare di "esplosione delle nuove religioni" è pienamente giustificato. Nel clima postmoderno del "ritorno del sacro" crescono, come si è visto, alcuni movimenti all'interno delle religioni storiche e delle Chiese maggioritarie. Crescono, certamente, alcuni nuovi movimenti religiosi. Ma soprattutto cresce l'area del *believing without belonging*, del "credere senza appartenere". E se ci si chiede -- all'interno di quest'area -- in che cosa chi non "appartiene" vuole comunque "credere", la risposta deve fare riferimento non soltanto -- forse non principalmente -- a credenze di tipo tradizionale, ma a credenze *nuove*. Da questo punto di vista tracciare una mappa dei nuovi movimenti religiosi che oggi hanno un certo successo è importante, perché ogni "famiglia" di nuovi movimenti religiosi ci segnala esigenze e credenze diffuse ben al di là dei suoi confini. Così, i nuovi movimenti religiosi a simbologia cristiana rimandano all'interesse per l'escatologia, le profezie apocalittiche e la fine del mondo. I nuovi movimenti religiosi di origine orientale sono un indice del grande interesse che circonda le teorie della reincarnazione. I movimenti del potenziale umano e altri nati in Occidente per innovazione -- come pure il New Age -- rinviano a un tema oggi molto diffuso (e, dal punto di vista della fede cattolica, preoccupante): quello della "sacralizzazione del Sé", della "spiritualità del Sé" che rischia, in questa fine di ventesimo secolo (con il passaggio dal New Age al cosiddetto Next Age) di diventare semplicemente "spiritualità del Me". Infine, i nuovi movimenti magici testimoniano e sottolineano la crescita -- o il ritorno -- di diffuse credenze nella magia, il ricorso a pratiche magiche, la consultazione di "professionisti dell'occulto".

Così, lo studio dei nuovi movimenti religiosi aiuta non soltanto a capire quali esigenze muovono i loro aderenti ma anche quali idee religiose o spirituali circolano all'interno di quell'area molto più vasta in cui si situa chi "crede senza appartenere". Occorre, peraltro, diffidare della facile dicotomia che vorrebbe distinguere il mondo religioso in "noi" e "loro". Di qua "noi", i cattolici, che -- fedeli alla fede che ci è stata trasmessa -- rifiutiamo credenze eterodosse. Di là "loro", gli altri, coloro che appartengono a un movimento religioso nuovo ovvero, credendo "senza appartenere" ad alcun gruppo, facilmente cadono in credenze strane, irrazionali, superstiziose. Il quadro -- purtroppo -- è più complesso. Le indagini sociologiche mostrano che credenze come quella nella reincarnazione [61], nell'efficacia delle pratiche magiche, nel carattere affidabile delle profezie sulla fine del mondo certamente *diminuiscono* in percentuale se si interroga non la popolazione generale ma un campione di cattolici che sono intervistati all'uscita della Messa domenicale. Diminuiscono ancora se si intervistano cattolici impegnati in un gruppo parrocchiale o in un movimento. Diminuiscono: ma non spariscono. Indagini effettuate in Italia e in altri paesi mostrano come queste credenze siano presenti anche fra coloro che frequentano la Messa domenicale, con percentuali solo leggermente minori rispetto a quelle della popolazione in generale. Se si passa a intervistare cattolici impegnati regolarmente in un gruppo parrocchiale o in un movimento le percentuali scendono in modo molto più significativo, ma -- lungi dallo sparire -- rimangono, per alcune delle credenze neo-religiose indicate, intorno o sopra al dieci per cento. La catechesi, dunque, fa certamente diminuire

L'influenza delle idee neo-religiose, ma non la elimina. Qualche volta "noi" siamo "loro", o "loro" sono "noi".

Questi dati -- e la diffusione della nuova religiosità in genere -- devono indurre a riflettere sulla qualità particolare del nostro tempo, e sulle sfide che pone alla Chiesa e alla pastorale. Non si tratta tanto di riposare contenti sugli allori delle nostre certezze, ringraziando il Signore per non essere come "loro", come quelli che professano credenze "strane". Si tratta piuttosto di riflettere sulle occasioni che pone all'evangelizzazione il passaggio al postmoderno. Molte persone, si potrebbe dire tutto un popolo che aveva manifestato in decenni passati un minore interesse per il sacro e per la religione si è rimesso in movimento. Ma questo movimento è confuso, oscillante, ambiguo. Un popolo che professa interesse per il sacro si è messo in cammino, ma sembra non sapere dove andare. La domanda di sacro, di spiritualità, di religione esiste, c'è un percorso per cui molti si avviano: ma, al termine di questo percorso, potranno incontrare la verità ovvero l'errore, qualche volta l'inganno o perfino la tragedia. Come si presenterà il ritorno del sacro nel secolo XXI? Come saranno gli scenari religiosi del prossimo secolo? Sono domande a cui è difficile rispondere se non si è presuntuosi, o se non si ritiene di potersi affidare a una sfera di cristallo. C'è qualcosa, tuttavia, che -- di fronte alle occasioni di ogni epoca storica -- il cristiano può sapere con certezza. Il futuro è nelle mani di Dio ma, in via -- evidentemente -- subordinata a Dio, è anche nelle nostre. Il futuro sarà come sapremo costruirlo, e dipende anche dal nostro impegno e dalla nostra capacità. Se i ricercatori di sacro, che manifestano un nuovo interesse per la sfera del religioso, incontreranno o meno la verità al termine del loro sofferto cammino dipende anche dai cristiani: da noi, dalla nostra capacità di essere al posto giusto, e di parlare il linguaggio giusto, perché questo popolo possa veramente trovare quello che confusamente ricerca. La Chiesa, in quest'ultimo scorcio di ventesimo secolo, ci ha offerto un nome e un programma per questo sforzo di incontrare chi si riavvicina -- certo, in modo incerto e ambiguo -- alle "domande serie" che hanno a che fare con il sacro e la religione. Questo sforzo si chiama, semplicemente, nuova evangelizzazione.

Massimo Introvigne